



1861 – 2011 : I 150 anni dell'unità d'Italia

Le commemorazioni non mi appassionano. Il clima autocelebrativo che solitamente le pervade mi crea disagio. Preferisco la semplicità del ricordo e la serietà dell'indagine storica. Ma in questa grande partecipazione popolare ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia c'è qualcosa di diverso, un qualcosa che a mio avviso libera l'evento dal collegamento con l'accadimento storico per attribuirgli la condizione di evento in sé.

Parto da qui per la riflessione che desidero condividere con tutti Voi.

La grande macchina dei festeggiamenti, palesemente messa in piedi dalle Istituzioni al fine di recuperare terreno nella inarrestabile delegittimazione della loro classe dirigente, mi sembra stia venendo meno al suo scopo.

Dietro la riscoperta dell'Inno di Mameli il senso di orgoglio per il cammino risorgimentale sta lasciando il posto ad una forte sensazione di vergogna nazionale.

Accostarsi alla generosità di quei giovani Patrioti, disposti a sacrificare la propria vita per un ideale, ci fa vergognare per aver accettato di vivere in una palude socio-culturale in cui prevale l'egoismo, la vigliaccheria, la rinuncia alla propria dignità, la mediocrità, l'assassinio di valori e sentimenti.

Ci vergogniamo, per tutte le volte che abbiamo venduto le nostre Idee per qualche misera certezza quotidiana e girato la faccia di fronte alle ingiustizie.

Ci vergogniamo, per non avere saputo dare ai nostri figli un patrimonio ideale che li avrebbe salvati dal precipizio nichilista in cui la vita di ogni giorno li spinge.

Ci vergogniamo, per non aver impedito al mondo del superfluo di abbandonare al proprio destino persone anziane, bambini, malati, i più sfortunati tra di noi.

Ci vergogniamo, per aver consentito ad un manipolo di uomini mediocri di appropriarsi della nostra Vita.

Ci vergogniamo, per aver trasformato in merce di scambio anche i nostri sentimenti.

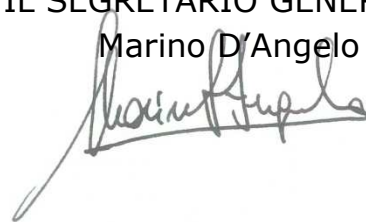
Cantiamo e ci vergogniamo...

L'augurio per tutti noi è che questo momento di riflessione ci aiuti a ritrovare la strada per la costruzione di un Mondo di cui non ci si debba più vergognare.

Un Mondo in cui poter camminare tenendo per mano i nostri figli e riuscire a guardare negli occhi quei giovani Patrioti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Marino D'Angelo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marino D'Angelo', written over the printed name. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.